

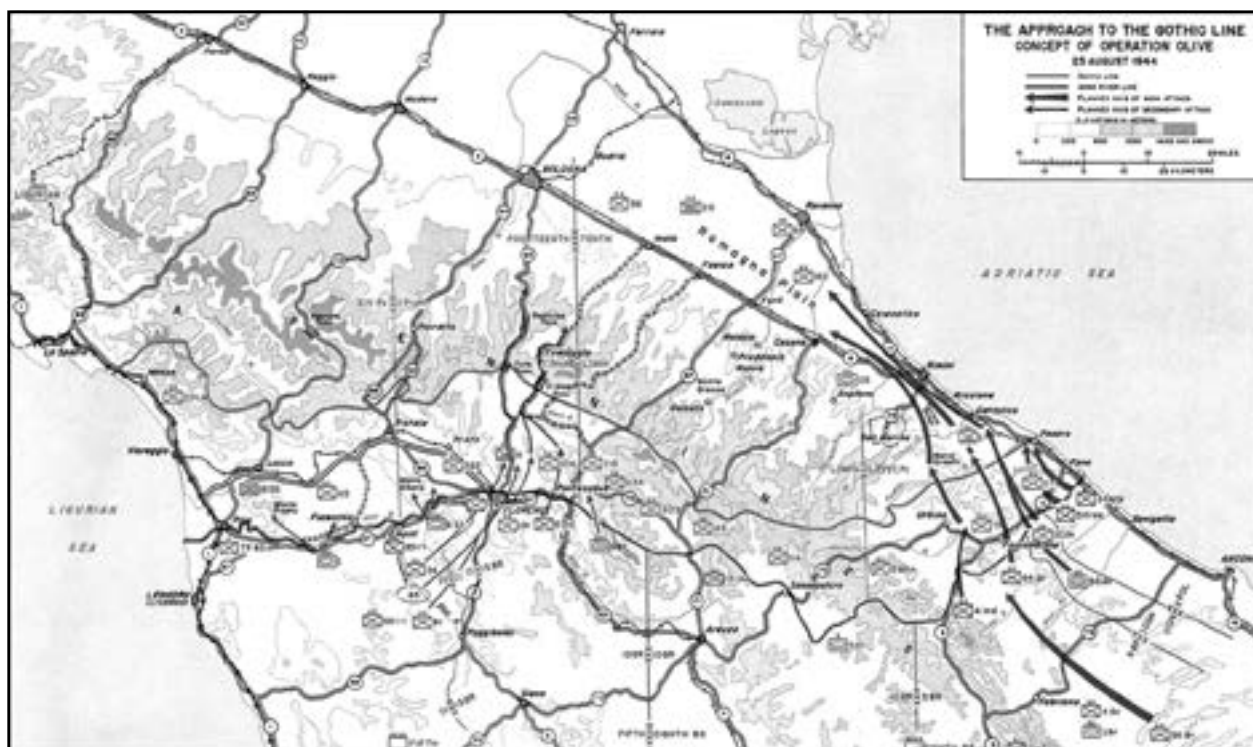
Le premesse alla battaglia di Forlì: l'Operazione "Olive"

La prima fase dell'operazione *Olive* prevedeva lo sfondamento alla fine dell'agosto 1944 nel settore adriatico della Linea Gotica (settore orientale denominato "Teodorico") da parte dell'VIII Armata, costituita dalle forze del Commonwealth britannico, comandate dal generale Oliver Leese; la potente forza d'urto, formata da ingenti forze di terra, di cielo e di mare, secondo i piani di Alexander avrebbe fatto credere al generale Albert Kesselring di essere di fronte al decisivo attacco alla Linea Gotica, inducendolo a richiamare truppe tedesche di rinforzo verso l'Adriatico per contenere l'attacco, sguarnendo le difese nell'Appennino centrale e favorendo così il successivo attacco su quel fronte da parte della V Armata americana, costituita dalle forze militari comandate dal generale Mark Wayne Clark.

La seconda fase prevedeva, dopo pochi giorni, un pesante attacco da parte della V Armata, da attuarsi su un fronte molto ristretto nel centro

dell'Appennino centrale (settore occidentale denominato "Alarico"): l'indebolimento delle forze tedesche avrebbe permesso di neutralizzare le loro difese con successo e incunarsi in profondità, dilagando nella Pianura Padana. La terza e ultima fase prevedeva quindi l'avvio di una manovra a tenaglia da parte delle punte avanzate della V e dell'VIII Armata, che nei piani avrebbe costretto la X Armata tedesca del generale Heinrich von Vietinghoff ad abbandonare la Linea Gotica e a ritirarsi oltre la linea del Po, per evitare il rischio di accerchiamento, permettendo agli Alleati la conquista dell'intera Emilia Romagna.

Il piano elaborato dal generale Alexander raggiunge solo parzialmente gli obiettivi sperati, compreso quello ritenuto simbolicamente rilevante, la liberazione di Forlì, la città del Duce. Dopo di che, la spinta alleata lentamente si esaurisce, fino a bloccarsi con l'arrivo dell'inverno, nell'area del fiume Senio e con gli americani oramai fermi



Piano di attacco previsto dall'operazione Olive.



1944. Comando tedesco in un tipico villino di periferia.

non molto lontano da Bologna, impedendo l'attuazione della terza fase: a fine dicembre 1944 la nuova linea del fronte si stabilizza quindi a pochi chilometri da Bologna e lungo la linea del Senio.

Il fronte nell'ottobre 1944: dal fiume Savio a Forlimpopoli

La linea del fronte a metà ottobre 1944 si attesta lungo il fiume Savio (la linea difensiva tedesca "Erika"), in direzione di Forlì. Nel settore controllato dai tedeschi, il giorno 15 ottobre la 278ª Divisione tedesca comandata dal generale Hoppe è schierata al completo sul Savio con i suoi tre Reggimenti 992°, 993° e 994° nel settore di competenza, nella seguente formazione:

1. a sud verso le colline, collegato alla 356ª Divisione vicino a Borello, il 992° Reggimento con il 2° Battaglione a destra e il 1° a sinistra nell'area di Formignano, supportato dal 1° Gruppo d'artiglieria;
2. al centro, il 994° Reggimento con il battaglione fucilieri a destra e il 2° Battaglione a sinistra nell'area di San Carlo, supportato dal 2° Gruppo d'artiglieria;

3. a nord, unità del 993° Reggimento erano nell'area di Tipano, collegate con la 114ª Divisione cacciatori e supportate dal 3° Gruppo d'artiglieria;
4. l'artiglieria tiene le postazioni nella zona Polenta-Collinetto;
5. il Gruppo anticarro e il 278° Battaglione pionieri sono in posizione arretrata sulla strada fra Meldola e Bertinoro;
6. riserva di divisione rimane il Battaglione d'assalto, che occupa l'area a sud-ovest;
7. il servizio trasmissioni ha un'ottima rete di ascolto e collegamento fra tutte le unità con centrale a Bertinoro, dove è disposto il comando di divisione.

Gli Alleati si muovono lentamente e i primi tentativi di superare il fiume Savio sono respinti dalle avanguardie, che catturano addirittura alcuni indiani. Segue qualche giornata di calma, che permette di fare alcuni spostamenti di unità.

Il 18 e 19 ottobre, in accordo con la 356ª Divisione, l'ala destra arretra verso Formignano. Il 20 ottobre il 2° Battaglione del 994° Reggimento è sostituito dal Battaglione d'assalto. La notevole

potenza di fuoco dell'avversario provoca molte perdite e il 26 il comando di divisione è spostato verso Farazzano (nella zona di Meldola).

Nel campo inglese il 20 ottobre la 46^a Divisione di fanteria britannica è rilevata dalla 4^a Divisione che passa per la periferia di Cesena e riesce ad attraversare il Savio, ma la sua testa di ponte è troppo piccola e troppo contrastata dai tedeschi. La 4^a Divisione cerca in un primo tempo di ampliare la testa di ponte, ma la difesa tedesca rimane insuperabile. Nel settore collinare a sud di Cesena, la 10^a Divisione indiana avanza nella zona a est del Savio: a Cella, nei pressi di Monte Giusto, pochi chilometri a sud di Borello, alcu-

ne pattuglie del Central India Horse riescono a guardare il fiume, inosservate.

La situazione viene sfruttata dalla 25^a Brigata, che da Mercato Saraceno si concentra sul Boratella, affluente di sinistra del Savio, mentre la stessa Borello viene presa dal 2/6° Gurkha, proveniente da Monte Chicco. Il primo monte, difeso dai tedeschi del 992° Reggimento, è attaccato dai Garhwal, due plotoni dei quali cadono in un campo minato. Il Monte Cavallo, difeso dall'869/356°, vede diversi attacchi indiani, fino a quando, il giorno 23, i tedeschi ripiegano dietro il Ronco, ritirandosi sia da Monte Cavallo sia da Monte della Rovere.

A San Carlo due plotoni del 3/18° Garhwal (25^a



27 settembre 1944. Una colonna di carri armati Sherman del 17°/21° Lancers, 6^a Brigata corazzata (6^a Divisione corazzata) transita sulla Statale 67 Tosco-Romagnola verso Portico.



24 ottobre 1944. Un Tank Destroyer Achilles del 93° Anti-Tank Regiment attraversa il fiume Savio sopra un Churchill ARK posizionato nel fiume (si nota sullo sfondo un carro tedesco Panther oramai abbandonato in acqua).

Brigata) attraversano il Savio il 20 ottobre: si profila l'avanzata verso il fiume Ronco, in direzione di Meldola. La 10ª Divisione indiana incalza al di là del Savio i tedeschi, che si attestano fra questo fiume e il Ronco, sui monti della Rovere, Tessello e Cavallo. Nella notte del 22 ottobre il Battaglione d'assalto tedesco, alla prima prova sul fronte, tampona lo sfondamento e respinge due ulteriori attacchi.

Grazie a una collaborazione da manuale con le unità di punta del 1° Battaglione del 992° Reggimento, sotto il comando del tenente Bottcher e con contrattacchi ben programmati, i tedeschi ripristinano la continuità della linea di difesa. Gli indiani subiscono perdite gravi e domandano una

tregua di due ore per recuperare i feriti gravi e dare sepoltura ai morti. Le perdite tedesche ammontano a 18 morti. Nel frattempo la piena del fiume Savio distrugge i ponti gettati dai genieri inglesi.

La linea germanica "Erika" di difesa sul Savio viene superata a sinistra dagli indiani, ed è minacciata dai canadesi sulla destra; I tedeschi danno segni di cedimento, tuttavia una nuova difesa, "Franziska", è già stata preparata nel punto in cui il fiume Bevano attraversava la via Emilia, due chilometri dopo il paese di Forlimpopoli.

Finalmente, quando i tedeschi si ritirano al Ronco, i loro avversari avanzano sulla via Emilia; il 22 ottobre il corpo d'armata tedesco dà l'ordine alle divisioni di ritirarsi a ovest del fiume Ronco.